CO.S.P.
Coordinamento Sindacale Penitenziario
Segreteria Generale Nazionale

Prot. PEC. n. 01154/SGL/2026 **Roma,li 11 Novembre 2026**

Preg.mo On. Alessandro URZI
Capogruppo FdI della I^ Commissione Affari Costituzionali, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Interni alla Camera dei Deputati ROMA
urzi_a@camera.it

Oggetto: Finanziaria 2027 - Diversità tra i due ordinamenti di personale del DAP e della DGMC; indennità di specificità penitenziaria; ruoli tecnici e altre utili proposte per una maggiore sinergia operativa

Presidenti, Onorevoli, Tutti,

Come **Federazione Sindacale CO.S.P. Coordinamento Sindacale Penitenziario**, si sottopone alla attenzione dei componenti di codesta Commissione un sempre più diffuso e profondo stato di esasperazione da parte di lavoratrici e lavoratori del Comparto ex Ministeri (ora Funzioni Centrali) dell'Amministrazione Penitenziaria da troppo tempo costretti a subire una compressione sistematica dei propri diritti, delle proprie aspettative e della propria dignità professionale.

A questa situazione si aggiunge una disparità ormai strutturale sul piano economico, indennitario e delle prospettive di carriera. Il personale cosìddetto civile del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria percepisce retribuzioni e indennità accessorie significativamente inferiori rispetto a quelle riconosciute al Corpo di Polizia Penitenziaria e, ancor più, rispetto a quelle previste per profili analoghi in altre Amministrazioni dello Stato.
A parità di responsabilità, complessità delle funzioni e carico di lavoro, il Comparto Funzioni Centrali continua a essere trattato come una componente marginale, priva di adeguati strumenti di valorizzazione economica e professionale. Questa disparità è palesemente non solo ingiusta ma contraria ai principi di uguaglianza sostanziale, imparzialità e buon andamento, di cui agli articoli 3 e 97 della nostra Costituzione.

Pur rivestendo un ruolo molto elevato e rilevante, questa Amministrazione risulta oggi, nei fatti, fra le più discriminatorie del panorama pubblico, in particolare nei confronti della propria componente civile (educativa, amministrativa, tecnica, informatica e contabile) che rappresenta una parte essenziale e strutturale del sistema penitenziario.
Tutto ciò impedisce al personale civile che - per formazione, competenze e profilo professionale sarebbe naturalmente deputato a tali funzioni - di potervi accedere ed esercitare pienamente il proprio ruolo.

Infatti, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, l'intero comparto non dirigenziale risulta strutturalmente escluso da analoghe opportunità: gli accessi alla

dirigenza sono di fatto preclusi, le prospettive di sviluppo professionale inesistenti e le posizioni economiche spesso immobili per periodi anche superiori al ventennio, in assenza di meccanismi di progressione, meritocrazia e riconoscimento delle competenze maturate.

La *mission d*ell'amministrazione, non può essere perseguita attraverso interventi frammentari o una visione settoriale dell'Amministrazione. Necessita, piuttosto, la ricomposizione unitaria di tutte le professionalità (comparto sicurezza e comparto ministeriale) che operano quotidianamente alla base del sistema penitenziario: negli istituti; nelle scuole di formazione; negli uffici territoriali e centrali, ciascuno per le proprie competenze, ma insieme come un unico corpo dello Stato, chiamato a condividere responsabilità, riconoscimento e dignità istituzionale.
Appare pertanto indispensabile superare l'attuale dicotomìa contrattuale che separa il personale del DAP, unificando l'architettura amministrativa sotto l'alveo del regime di Diritto Pubblico.
Ricondurre l'intera comunità lavorativa del DAP entro l'ordinamento pubblicistico significa garantire quella stabilità e quella dignità professionale che le Raccomandazioni Europee indicano come precondizioni per un sistema penitenziario efficiente e imparziale.

Nello scenario attuale, il personale civile risulta indispensabile nei fatti, ma marginalizzato nello status; corresponsabile nelle responsabilità, ma privo di riconoscimento; vincolato all'Amministrazione (con divieti di mobilità intercompartimentale) senza reali prospettive; tutto ciò perché nel corso degli anni l'organizzazione dell'amministrazione penitenziaria è cambiata, con evidenti miglioramenti in termini di flessibilità e efficienza operativa, ma al riordino dello status giuridico ed economico dell'ordinamento del comparto sicurezza, non si è accompagnato un parallelo riordino di quello del comparto funzioni centrali.

Alla luce di quanto rappresentato si chiede di prendere atto - nella manovra finanziaria in corso - dell'opportunità di approvare nell'immediato l'estensione dell'indennità di specificità organizzativa penitenziaria di cui all'art. 2-ter del decreto legge n. 92 del 4 luglio 2024 (con conversione in legge n. 112 dell'8 agosto 2024) a tutto il personale del comparto funzioni centrali appartenente ai ruoli dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) e del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) del Ministero della Giustizia.

Altresì, si ritiene inevitabile attuare, in tempi ragionevoli, una riforma dell'attuale regime privatizzato del comparto centrale con riconoscimento al personale medesimo dello status di Ruolo Tecnico del personale dell'amministrazione penitenziaria, ovvero accesso al regime di Diritto Pubblico; tale equiparazione di regime contrattuale consentirebbe al personale del comparto funzioni centrali di integrarsi meglio con i colleghi del comparto sicurezza, eliminando fisiologici scollegamenti operativi e creando pertanto una maggiore sinergia tra i vari settori.

Restando a Vostra disposizione e interlocuzione diretta, si confida nella Vostra attenzione e sensibilità istituzionale, rimanendo in attesa di un Vostro cortese riscontro.

Con viva cordialità:
Il Segretario Generale Nazionale
Domenico Mastrulli